

# iPoet

giugno 2015

1^ classificata

Montagne

A volte sono montagne  
a piombare sulla mia strada.  
In questo spazio chiuso  
la terra è un peso gravoso da sopportare.

I profili delle vette vacillano  
aprono burroni scoscesi nell'anima  
torrenti vi precipitano con il gemito  
del bianco spumoso dell'acqua.

Ma, quando riesco a fuggire i miei giorni  
e dalla valle fosca risalgo alle vette  
il cielo discende dolcemente  
sul mio cuore senza peso.

Verso le cime per un suolo di granito  
la luna sparisce lenta all'orizzonte.  
Il mio spirito si contorce per uscire  
dalla base di terra dov'era confinato.

In basso, nella pianura  
rondini si tuffano e volteggiano.  
Gli alberi in fila avanzano come monaci  
a trattenere pallide nuvole che passano.

In questo mondo verticale  
mi sento eroico e libero.  
Sono la statua  
di un immenso piedistallo.

Luigi Besana

*l'ordine dell'esistere.*

..su davanzali e terrazze  
con intarsi ultramarini

fruscio di luci verdi  
s'adagia

a sibilare nomi  
a stillare immagini  
a vivificare esseri

da muta lingua  
di franta dimora  
in fuga

... doppiare planando  
in sogno e in veglia  
l'ordine dell'esistere.

Pina Rando

(senza titolo)

Conosco il senso nascosto  
di ogni pietra gettata a caso  
sotto i tuoi passi  
sono terra  
la tua fragile terra  
che frana  
non vedi come perdo i pezzi  
traballo  
ti scuoto  
oh quei rami secchi  
impigliati nei capelli  
ungo le mani  
non conosco un altro perdono  
tu eco della mia ombra  
ti ho invocato  
per ricompormi le carni

Griselda Doka

## ESERCIZI DI RETORICA (di assassini sentimentali)

falsificazione dell'incanto

quando il rumore è un pianto immerso a fondo nella ferita  
un morso che tento estratto a forza dal mio corpo inferto

inciampo muro informe sul sentiero il rumore è silenzio  
ricoperto di foglie la traccia mnemonica del passo  
una pioggia la mia astratta dimensione che equivale  
al silenzio

se tutto il mondo è un silenzio profondo lacerato di pianto  
se il mondo è silenzio e un canto che mistifica per me

Antonio Del Conti

26 SETTEMBRE

Hanno posato  
quattro ossa  
sul petto  
e tu non sapevi  
ancora di essere  
mia figlia.  
Tu eri forma,  
io solo perimetro.  
Un buco pieno.  
Una luce buia.  
Un tenero rigido.

Valter Sandra